Anno XXXVI° | Sabato 27 Settembre 1902 | Conto corrente con la posta | N. 231

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## LA «DANTE ALIGHIERI» A SIENA

Bene indicata per l'annuale convegno dei soci della *Dante Alighieri* fu la gentile città che in se compendia le glorie dell'arte e quelle che seppe acquistare, per virtù dei suoi cittadini, serbando incolume e salda la fede nel diritto italiano.

Nella città, dove dimorarono l'Alfieri, Alessandro Manzoni, Massimo D'Azeglio, che furono i più potenti vindici e redentori della lingua di Dante, Pasquale Villari dirà che cosa fu fatto, dopo l'ultimo Congresso della *Dante Alighieri*, per estendere la cultura nei paesi dovunque i nostri connazionali si sono stabiliti, e per evitare che essi, insieme alla favella nativa, abbandonino l'affetto per la madre patria.

Noi nutriamo fiducia che il generoso apostolato, di cui Pasquale Villari offre così ammirevole esempio, con l'attività sua personale, varrà ad infiammare gli animi, e che dal Congresso di Siena verrà nuova e più gagliarda forza per la *Dante Alighieri*, che in ogni Comune d'Italia dovrebbe avere i suoi operosi seguaci, e in tutti i luoghi, ove occorra farne valere l'influenza e gli aiuti, i suoi propagandisti assidui e tenaci.

Mentre si concede con tanta facilità l'adesione e l'apostolato ad un partito che fonda tutta la sua idealità nelle promesse di materiali vantaggi, rinnegando la patria e osteggiando, perchè internazionale, l'opera nazionale della *Dante Alighieri*, noi vorremmo che fra i giovani italiani sorgesse una gara feconda per secondare l'azione promessa dall'Istituto che tende a serbare intatta la dignità, la potenza italiana, preservandove l'idioma, tutelandolo dalle minaccie continue, e circondando i nostri lavoratori dalla più efficace assistenza.

Quanto più è esteso il campo di azione dei nostri all'estero, tanto più le provvide cure della *Dante Alighieri* esigono i proporzionali aiuti.

Dei buoni frutti che essa raccoglie si è avuta una prova anche quest'anno.

Alla sua giusta agitazione, all'autorità del Presidente, che seppe far valere il suo personale ascendente, si deve infatti se il Governo inglese revocò la durissima ordinanza, con la quale era prescritto che fra quindici anni l'idioma italiano sarebbe affatto sparito dai tribunali di Malta, dove era stato sempre il solo, che potevasi, secondo la legge adoperare.

Questi successi e il proficuo intento sociale a cui si dedicò la *Dante Alighieri* nel Sempione e in tanti altri luoghi ove sono raccolti i nostri operai, con la fondazione delle scuole e dei ricoveri, dovrebbero spronare tutti gli italiani a considerare il sodalizio posto sotto gli auspicii del padre della lingua italiana come il campo della concordia nazionale.

### La seduta inaugurale

*Siena, 26.* — Stamane si è aperto il Congresso della «Dante Alighieri» sotto la presidenza del senatore Villari.

Vi assistevano il sotto-segretario di Stato Baccelli, il senatore Villari e tutto il consiglio centrale e la presidenza del Comitato locale della «Dante Alighieri», il senatore Chigi, i deputati Gallaini, Di Stefano, Fenardo, Guicciardini, Merci, Niccolini, Rava, Toaldi, le autorità e circa 200 congressisti.

Il vice-presidente del Comitato locale Barluzzi salutò Alfredo Baccelli rappresentante il Governo, il senatore Villari e tutti i presenti. Parlò quindi applaudito il sindaco.

#### Il discorso di Baccelli

Poscia Baccelli pronunciò un bellissimo discorso.

Portò al Congresso il saluto e l'augurio dei ministri Zanardelli e Prinetti e quello del Governo, che propose al Parlamento un disegno di legge pel monumento in Roma a Dante.

Rileva i progressi della nostra nazione, dimostra la necessità di diffondere le scuole italiane in America. E continua.

Presso lo *Schulverein* austriaco, presso lo *Schulverein* germanico, presso l'*Alliance française*, presso la *Società di S. Cirillo e Metodio*, ha degno posto la vostra *Società Dante Alighieri*, e come noi riconosciamo legittima l'opera di quelle società che, animate da un degno amore di patria, pacificamente si adoperano per l'idioma loro, così gli altri riconosceranno legittima l'opera vostra, finchè con una leale e corretta azione, che è patriottica, razionale e non politica, come ebbe già a dire il vostro illustre presidente, coopererete alla diffusione della lingua italiana. E per quest'opera, non potrà mai mancarvi il conforto del Governo.

La lingua, come dicevo, è il simbolo di un popolo.

Anche quando, attraverso i secoli della servitù, dilaniati da intestine discordie, oppressi dalle armi straniere, noi vedevamo smarrirsi la patria, e i nostri poeti piangevano o maledivano, anche allora tutto non era perduto, perchè, nel naufragio di ogni cosa patria, noi conservammo intatta e pura la lingua, e la terzina di Dante, la canzone del Petrarca, il sonetto del Filacaia erano la più solenne prova della vita nostra: il corpo forse era morto, lo spirito era vivo, se viva era la lingua.

Ma ora che gli avvenimenti propizii e la virtù dei padri ci hanno reso quella vita, di cui per lungo tempo non era rimasto che il dolce idioma, ora che la schietta e onesta condotta dell'Italia nuova, intenta ai civili ed economici progressi ed alle opere della pace, ha suscitato così largo coro di simpatie straniere, le quali sono conforto al nostro operare; ora non dobbiamo, lieti dei prosperi tempi, disertare il culto della lingua nostra; di quella lingua che superstite sempre valse ad affermare al mondo attraverso i secoli, la nostra esistenza, valse già a rammentare: l'*Italia attende*.

Molteplici ragioni di etnica difesa e di civile decoro ci persuadono a tenere accesa la fiamma di cotesto nobile culto: e a voi, che ne siete i sacerdoti, a voi giunga cara la parola mia.

Si apra sotto i più lieti auspici questo congresso di operosi e colti cittadini e possa un giorno la potente energia della *Società Dante Alighieri* nel diffondere lo studio della lingua patria essere pari alla gloria del gran nome che porta.» *(Vivissimi applausi).*

#### Il discorso di Villari

Il prof. Villari pronunciò un breve discorso:

Il senatore disse di essere venuto il momento che la Dante Alighieri parli meno e operi più, ed espone una serie di osservazioni per dimostrare che occorre sopratutto lo studio diligente delle svariate questioni, secondo diverse circostanze locali.

Così si potè ottenere un'apprezzabile successo per la lingua italiana a Malta.

Villari esaminò poi le condizioni di italianità nell'America meridionale, nella Tunisia, a Marsiglia, in Egitto e nell'Argentina, passando quindi alle regioni prossime ai nostri confini.

Villari si augurò che il Club alpino italiano concorra, come il tedesco, alla difesa nazionale delle Alpi.

Descrisse la lotta per l'italianità nel trentino, a Trieste, nell'Istrie, a Fiume e in Dalmazia e concluse che gli italiani devono lodare l'attività degli avversari, ma che la vera lode deve consistere nell'imitarli ed invocò numerosi avveduti apostoli, specialmente fra i giovani. *(Lunghi e vivi applausi).*

Nella seduta pomeridiana venne nominato per acclamazione presidente onorario il Sindaco di Siena; presidente effettivo il senatore Villari; vice presidente Barduzzi, il professore Dalbo Croce e Nathan; segretari Galanti, Samminiatelli e Lombardi.

Dopo comunicazioni di telegrammi e lettere di vari ministri e notabilità scusanti la loro assenza, il prof. Galanti fece la sua relazione.

**(Vedi cronaca)**

## IL VIAGGIO PRESIDENZIALE

*Roma, 26.* — L'*Agenzia Stefani* comunica che l'altra sera a Matera fu cantata una serenata davanti al palazzo ove alloggiava l'on. Zanardelli.

Il presidente del consiglio partì ieri mattina per Spinazzola, Palazzo S. Genesio, Rocchetta ove ebbe splendida accoglienza.

## I lancieri a Novara

### Le entusiastiche accoglienze

La *Stefani* ci comunica:

*Novara 26.* — Preannunciato da un manifesto del sindaco, delle associazioni arrivò stamane il Conte di Torino col reggimento lancieri Novara.

Si trovavano a riceverlo le autorità civili e militari, l'ufficialità del presidio, le società militari e operaie con le musiche e le bandiere.

Il reggimento preceduto dalle associazioni percorse le vie imbandierate assiepate di popolo plaudente e sostò in piazza Vittorio Emanuele davanti al monumento. Il Conte di Torino è ospite del deputato Tornielli.

## L'ON. MORIN A BRINDISI

*Brindisi 26.* — A bordo del *Messaggero* è giunto stamane il ministro Morin, salutato dalle autorità. L'on. Morin visiterà i lavori del porto.

## I democratici cristiani

### e il Vaticano

Il conflitto, sempre latente, tra il Vaticano e la democrazia cristiana è stato d'improvviso inacerbito dal comunicato del cardinale vicario Respighi, pubblicato dall'*Osservatore Romano*. In esso, ricordate le encicliche *Rerum novarum* e *Graves de communi*, le quali fissarono il punto di vista del Vaticano di fronte alla questione sociale, si loda uno dei gruppi dei democratici-cristiani perchè si attiene ai pontifici insegnamenti riassunti nell'istruzione del 27 gennaio 1902, e si biasima invece, senza nominarlo, don Romolo Murri, direttore del *Domani d'Italia*, per il discorso da lui pronunciato a S. Marino sul tema «Libertà e cristianesimo» deplorandosi di «vedere non di rado informate agli stessi principii varie delle pubblicazioni che ricevono ispirazione dallo stesso autore.»

Ecco la sintesi dell'audace discorso dell'abbate Murri:

Con uno sforzo lungo e faticoso noi abbiamo studiato l'età presente, ci siamo esercitati nella vita, abbiamo imparato; siamo pronti. Alla società civile diciamo: non diffidate di noi. Noi accettiamo sinceramente le libertà conquistate e i nostri diritti civili, pronti a difenderli, risoluti ad andare innanzi per la stessa via, educando forze popolari ai progressi della democrazia: cittadini d'Italia, noi concorreremo a fare l'Italia libera e grande. Alla Chiesa diciamo: noi abbiamo il nome e lo spisito del tuo Cristo nel cuore e nell'opera; l'anima dei nostri studi, delle nostre parole, dell'opera, delle Associazioni nostre sarà il cristianesimo. E primo frutto del cristianesimo che noi riconduciamo nella società sarà restituire a te tutta la tua libertà.

Questo linguaggio non poteva naturalmente piacere in Vaticano e fu condannato.

Ma la condanna arresterà il movimento della democrazia cristiana? Ma sarà possibile frenare questa nuova dottrina che in Vaticano dichiarano addirittura *protestante*? Sarà possibile indurre di nuovo i ribelli all'obbedienza?

E' ciò che vedremo. Ma intanto il dissidio che ha sollevato questo giovane prete, al quale molti giovani preti danno l'appoggio, può creare gravi imbarazzi alla politica vaticana?

—

La solita commedia.

Avevamo scritto quest'articoluccio, quando ci pervennero da Roma le seguenti informazioni:

«Il *Domani*, organo dei democratici cristiani e di don Murri, quegli che fu censurato dal Vicariato per il discorso pronunciato a S. Marino sulla democrazia cristiana, pubblicherà domenica una dichiarazione con cui si sottomette completamete ai voleri della autorità ecclesiastica, e nella quale dice che segno e promessa di forza e di successo fu sempre il rimanere, nonostante tutto, strettamente uniti nella grande famiglia del cattolicismo, devoti alla Santa Sede.»

Mandiamo una parola di condoglianza a tutti i confratelli che hanno quasi creduto sul serio che l'abate Murri preparasse un movimento *protestante!*

## *Asterischi e Parentesi*

— Una signora e il suo cane. — Storia curiosa.

Siamo a Douvres, nel momento dell'arrivo di un piroscafo proveniente da Calais.

Fra i viaggiatori che, in attesa dello sbarco, passeggiavano sul ponte della nave, vi era pure una signora di mezza età, accompagnata da una nutrice, la quale teneva stretto sul seno un *porte-enfant* in cui era adagiato un bimbo avviluppato in candidi lini.

Signora e nutrice tentavano, per quanto era loro possibile, di tenersi lontane dagli altri passeggieri, e sembravano entrambe impazienti di scendere a terra.

Anche il bimbo, del resto, sembrava che condividesse questa impazienza, poichè la nutrice per calmarlo, lo cullava amorevolmente sulle braccia, mentre la signora lo confortava alla quiete con parole materne.

Per un po' di tempo l'infante gustò quietamente le dolcezze di quel ninnananna, ma infine, vedendo che l'attesa si prolungava alquanto, perdette la pazienza, e incominciò a protestare prima con guaiti piagnucolosi, e infine con... abbaiamenti spiegati.

E' facile immaginare la sorpresa dei passeggeri.

Diamine! un bimbo che abbaia non è un fenomeno così comune che non meriti il tributo di un po' di curiosità.

Invano la signora e la nutrice, il cui viso era diventato purpureo, tentarono di sottrarsi ai cento sguardi che si erano rivolti verso di esse.

Un ufficiale doganiere, la cui curiosità era affinata dall'esercizio professionale, volle vedere più da vicino il raro fenomeno, ed appressatosi alla nutrice, le tolse dalle braccia il *porte-enfant.*

Allora dai candidi lini in cui era avviluppato gli astanti videro uscire un piccolo cane con la testa stretta in una cuffietta di merletti, il quale lieto si mise a saltellare attorno alla nutrice ed alla signora, dimenando, in segno di allegria, il suo minuscolo codino.

Naturalmente fu chiesto alla signora perchè aveva voluto far rappresentare al cane la parte di bimbo in fascie.

Essa rispose, balbettando confusa, che era ricorsa a quello stratagemma perchè prima di partire dalla Francia era stata informata che le leggi inglesi sono estremamente rigorose nella parte che riguarda l'introduzione dei cani forstieri.

Una risata accolse questa dichiarazione.

A dimostrare che le leggi inglesi non erano poi tanto eccessivamente rigorose come le si era fatto credere, la signora fu autorizzata a scendere a terra subito, insieme alla nutrice ed al cane, il quale continuava a dimenare la coda, felice di poter calpestare il suolo brittanico con le sue quattro zampette.

* *

— Le vesti, i bacilli e Giovanni Bonacci

La scienza si è assunta la missione di spaventare l'umanità, che così aggiunge una nuova paura ai tanti mali che la rendono infelice. Una volta era la religione che teneva gli uomini nel continuo terrore della morte.

Si credeva già ai pericoli delle vesti riguardo al possibile contagio e diffusione delle malattie. Ma non si poteva credere che un semplice *gilet* o una veste avessero di che render malati migliaia e migliaia di corpi umani. Il dottor Seitz di Monaco ci svela i risultati delle sue esperienze, le quali dimostrano che un pezzo di stoffa di 3 millimetri, tagliato da una veste di lana, contiene circa 356... colonie di microbi. Un semplice guanto non ancora usato ne contiene 33. In un pezzo di stoffa adoperato per 25 giorni il dottore tedesco scoprì i bacilli della febbre ...tifoide.

Quel dottore tedesco dev'essere un bel tipoide.

D'altra parte già il Boccaccio, nella famosa descrizione della peste, registra un caso che prova non solo la trasmissione del contagio per mezzo degli stracci, ma altresì la trasmissione ad altre specie di animali. Racconta di avere veduto «che, essendo gli stracci di un pover'uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, ed avvenendosi ad essi due porci, e quelli, secondo il lor costume, prima molto col grifo e poi coi denti presigli e scossigli alle guance, in piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avessero preso, amendue sopra i mal tirati stracci, morti caddero in terra».

* *

— Per finire.

*Lei* — Dicono che le persone di qualità opposte riescono a fare i matrimoni più felici.

*Lui* — Precisamente! è per questo che cerco una ragazza che abbia dei quattrini.

## IN GIRO PEL FRIULI

Per le varie accidentalità del suolo questa provincia è una delle più belle; al nord si ammirano le balze scoscese dei monti, gli altipiani verdeggianti e le valli pittoresche, mentre al sud si allarga una fertile pianura, che va a tuffarsi nel mare, segnando un confine azzurro che scintilla nelle prime ore del mattino.

L'aria ovunque è profumata; batte, quasi sempre, fresca e pura nelle guance e serve così di soave ristoro quando faticosamente si sale sugli erti pendii, coperti di pini e di castagni, i quali vanno fin là dove scorre l'acqua limpida dei profondi torrenti, che discendono tortuosi dalle alte pendici dei monti rocciosi.

E' bello a mezzogiorno, sull'ora calda, sotto i raggi del sole, trovarsi lassù al Castello di Pinzano, diroccato e smantellato; quanta storia e quante vicissitudini nel corso dei secoli possono narrare i massi sporgenti, le vette delle montagne, il Tagliamento serpeggiante che corre quieto o minaccioso a seconda del tempo e della stagione. Passò il flagello di Dio, e i Rutuli, e i Goti e poi ancora gente barbara discese, calpestando e distruggendo le fertili campagne e i prati fioriti per lasciare lagrime e dolori, strage e sangue ai poveri abitanti.

Le castella disperse su rupi inaccessibili non valsero a frenare le orde furenti, a respingere le violenze dei nordici, che volevano riscaldarsi sotto il bel sole d'Italia e respirare l'aria tepida e balsamica fra gli aranci, gli ulivi, e i grappoli d'oro mai veduti.

Parve un giorno che si sentisse l'obbrobrio della schiavitù e il duca del Friuli divenne allora re d'Italia. Le discordie divisero ben tosto gl'italiani, come li dividono oggi; gl'imperatori scalzarono subito e facilmente la dinastia italiana; il loro vessillo ancora sventolò più volte sulle rovine della patria e i secoli passarono perpetuando la vergogna d'Italia.

Ma il sangue di Berengario — come dice la leggenda — non si spense. Germogliò nelle Alpi opposte, si fortificò fra la gente avvezza a portar l'arme, non della violenza e del saccheggio, ma del diritto. E il diritto suo sentì l'Italia del secolo decimonono, quando il discendente del duca del Friuli, Vittorio Emanuele, fece di tutte le Alpi il gran confine della patria italiana. Allora il Friuli ebbe pace; ebbe pace quando il 26 luglio 1866 fu infranto il contratto firmato al mercato di Campoformido; in quel giorno l'esercito della nazione redenta entrò in Udine e nelle torri e nelle castella, ricordi di tempi che non torneranno, sventolò il vessillo della libertà.

Quarant'anni di pace furono trascorsi e il fumo, che è vita, s'innalza da mille camini delle mille fabbriche e va al cielo per dire al mondo che qui si lavora, che qui l'arte trasforma ciò che la natura produce, aumentando la ricchezza ottenuta dai prodotti agricoli e industriali.

Con questi pensieri discesi da Pinzano e arrivai nel bel paese di Casiacco.

Trent'anni or sono una modesta chiesiuola, che ancora sussiste, indicava soltanto questa località. Da poco tempo si fabbricarono molte villette, costruite artisticamente, distanti le une dalle altre, di modo che Casiacco è un paese moderno e uno dei più belli e attraenti della provincia. Gli abitanti sono molto cortesi e ospitali, tanto che, appena si arriva, sembra d'essere fra persone da molto tempo conosciute. Il sig. Daniele Marin, intelligente appaltatore di lavori oltre il confine, con squisita gentilezza, mi fu guida, oltre ogni dire affabile e compiacente, durante l'escursione e debbo a lui molte notizie che desideravo di raccogliere.

Da Casiacco si sale al vicino Anduins che avrà un bel avvenire per le sue ricche sorgenti di acque solfuree. Quattro alberghi furono già costruiti e aperti in quest'anno presso la fonte. Alla metà di settembre erano ancora molto frequentati da veneziani e altri forestieri provenienti da Portogruaro, S. Vito, Pordenone, Conegliano. E Anduins sarà anche la meta di frequenti gite degli udinesi e di S. Daniele quando sarà costruito il ponte sullo stretto di Pinzano.

Pare impossibile che un ponte tanto utile e necessario non esista ancora. Unire quelle due sponde vuol dire favorire il commercio e le industrie di quei paesi con S. Daniele e Udine; vuol dire dar vita ad una parte importante della provincia.

Il prolungamento del tram, che oggi si ferma a S. Daniele, fino a Pinzano e poi a Sequals e Maniago, è di una necessità indiscutibile.

Ma chi giunge ad Anduins non può far a meno di percorrere la nuova strada *Regina Margherita*, costruita quasi totalmente coi mezzi generosamente dati dal conte Giacomo Ceconi.

C' incontriamo così in uno di quegli uomini rari che sono la provvidenza del paese ove ebbero i natali.

La strada *Regina Margherita* fu scavata lungo il pendio che scende quasi perpendicolarmente fino alle acque dell'Arzino. E' tortuosa, ma pittoresca, e in alcuni punti attrae vivamente l'attenzione di chi passa, perchè sta sopra gole e precipizi, talvolta di nuda roccia e tal'altra coperti di licheni o di arbusti frondosi.

Le case sono sparse qua e là, a gruppi o isolate, a seconda dei piani più o meno spaziosi e coltivabili; in alto poi della montagna si vedono i sentieri, ormai abbandonati ma testimoni di penose fatiche, una volta attraversati dagli abitanti, segregati dal consorzio umano.

Si arrampicavano come capre portando anche, come meglio potevano, in un lenzuolo i loro poveri morti nel lontano cimitero di Vito d'Asio. Erano privi perfino del Camposanto e vivevano dimenticati come cose disperse e spregevoli. Ma ora la vita è cambiata anche per loro; la corriera corre con facilità portando giornalmente le notizie e le corrispondenze del mondo, dal quale quella vallata era separata da montagne rocciose e inaccessibili.

Opera invero insigne fu adunque questa del conte Ceconi; ma egli non si limitò alla redenzione materiale di quelle frazioni; egli pensò anche alla redenzione morale e civile delle popolazioni.

Fece costruire quattro fabbricati scolastici colle relative abitazioni per gli insegnanti; ma non potendo il Comune di Vito d'Asio accrescere il bilancio della pubblica istruzione, il conte Ceconi consegnò il relativo capitale, colle rendite del quale fosse sicuramente provveduto lo stipendio *legale* dei maestri e delle maestre.

Ma se tutto ciò non bastasse, nella frazione di Pielungo il munifico Signore volle che, a sue spese, fosse stabilmente istituita una scuola di disegno. Il professore ha, oltre l'alloggio, uno stipendio di quasi due mila lire, coll'obbligo d'insegnare solo per sei mesi all'anno, durante cioè la stazione invernale.

Sorprendono in vero, tante liberalità, tante cospicue elargizioni date con intendimenti così nobili ed elevati a vantaggio delle popolazioni e in modo speciale delle classi diseredate, fino ad oggi lasciate nel più completo abbandono. L'animo sente la più viva ammirazione e la esprime al conte Giacomo Ceconi che spende il frutto del suo lavoro onesto in opere così umanitarie e che servono potentemente a spingere questa bella e nobile provincia d'Italia verso un progresso reale che apporterà grandi vantaggi sia dal lato materiale che morale. *Luigi Sutto*

### UN NUOVO LIBRO DI TOLSTOI

Tolstoi ha già terminato un nuovo libro intitolato « Il cadavere », nel quale caratterizza un personaggio della più alta società russa. L'opera non sarà pubblicata in Russia perchè il personaggio che vi è raffigurato ne impedirebbe la diffusione.

## NEL MANTOVANO

Mentre procede l'istruttoria contro gli arrestati nelle varie tenute sotto la grave accusa di incendiari dolosi, e la calma è ritornata nei luoghi ove vige un energico servizio di vigilanza organizzato dalla polizia, altri incendi si sono verificati negli scorsi giorni in cinque o sei località non vigilate.

Ad *Asola* il fuoco ha distrutto i fienili della Sorbara, di proprietà dell'on. Alceo Pastore. E' questo il terzo incendio nella stessa tenuta in pochi anni. Il danno attuale è di lire 10,500; a Moltignana nella proprietà Boni-Zanetti l'incendio causò danni per circa 17 mila lire; a Volta bruciò un pagliaio, non assicurato di certo signor Boselli; ed a Poggio Rusco nelle tenute dei signori fratelli Fano si sono verificati, in poco tempo, tre incendi, l'ultimo dei quali in una stessa corte già altra volta bruciata.

E quasi ciò non bastasse, un nuovo pericolo gravissimo minaccia quei proprietari, dacchè le Compagnie di assicurazione, naturalmente allarmate, non intendono rinnovare le polizze!

Ecco i frutti della propaganda umanitaria

### LE TARIFFE GERMANICHE E L'ITALIA

E' la seconda volta che il governo di Berlino esprime il suo parere ufficialmente a favore dell' Italia per la rinnovazione del trattato di commercio.

Il primo fu Bülow. Davanti alla commissione per le tariffe doganali, disse in forma recisa, che qualunque deliberazione prendesse la commissione, il governo era deciso a rinnovare i trattati e segnatamente quello coll' Italia.

Ora la commissione stessa deve passare alla seconda lettura delle tariffe, ed il ministro dell' interno, inaugurandone i lavori, disse laconicamente che il governo è irremovibile nelle sue prime dichiarazioni, sicchè passerà alla rinnovazione dei trattati di commercio qualunque cosa voti la commissione.

## IL CONGRESSO
### degli agricoltori italiani

Telegrafano da Piacenza, 26:

Stamane il Congresso ha continuato i propri lavori. E per dar modo ai congressisti di approfittare della cortese offerta di una gita sul Po con un vaporino della Società di Navigazione fluviale, l'adunanza è stata antecipata di una mezz'ora.

Presiede il marchese Cappelli.

Assistono, oltre quelli ricordati ieri, anche l'on. Ottavi, il prof. Valvassori, direttore della Scuola di pomologia e orticoltura di Firenze e la sua signora, pure insegnate di agraria femminile di quella città.

Si discute il tema: « Dei mezzi atti a diffondere l'uso delle macchine agricole in Italia » di cui sono relatori il prof. Raineri e l'ing. Emilio Morandi.

La relazione loro è stata data alle stampe ed è un lavoro veramente importante e completo (circa 50 pagine) in materia, vivamente elogiato da tutti i congressiti.

Il Ranieri, anche a nome dell'ing. Morandi al quale attribuisce una parte importantissima o sostanziale nella compilazione del lavoro, lo riassume a larghissimi tratti con parola chiara, persuasiva, efficace che provoca alla fine del discorso una ovazione generale dai congressisti che ne approvano all'unanimità le conclusioni seguenti:

Il Congresso fa voti

1. Che l'industria meccanica nazionale, studiando il problema delle fusioni della ghisa e dell'acciaio, e considerando il grande vantaggio che le deriverebbe coll'applicarsi alla costruzione delle macchine agrarie, promuova l'impianto di fabbriche le quali potranno eventualmente valersi, come fanno molte fabbriche estere, di parti già preparate, che sono il prezioso prodotto della grande industria metallurgica estera;

2. che le Associazioni agrarie di acquisto s'interessino attivamente al commercio delle macchine e degli strumenti agrari perfezionati, favorendone coll'aiuto delle Cattedre e delle Scuole la conoscenza agli agricoltori con bene regolate dimostrazioni, con pubblicazioni e conferenze, e facilitandone la compera e la distribuzione mediante la organizzazione di grandi acquisti collettivi;

3. che i pubblici concorsi a premi, intesi a giudicare e ordinare in ragione di merito le macchine e gli istrumenti agrari, i quali troppo spesso danno risultamenti contradditori, siano abbandonati, e vi si sostituisca il sistema delle prove di ogni singola macchina, le quali non avvengano nè con limitazione di tempo, nè con particolarità di condizioni. A tal fine il Congresso sollecita l'istituzione delle Stazioni di prova delle macchine e degli strumenti agrari;

4. che le Associazioni agrarie s'interessino all'impiego cooperativo delle macchine principali, in modo che il beneficio della moderna tecnica agraria non sia un privilegio della grande coltura, ma possono parteciparvi i piccoli e medi proprietari;

5. che le Associazioni agrarie curino l'istituzione di magazzini di custodia e di ripartizione delle macchine agrarie, nell'intento di favorire la conservazione di esse e di diminuire gradatamente la spesa delle riparazioni;

6. che, in considerazione del modo col quale ora nell'ordinario commercio è effettuata la vendita delle macchine, per cui le clausule, relative ai termini del pagamento, finiscono per comprendere un'operazione di credito a condizioni estremamente onerose, le Associazioni agrarie, le Cattedre e le Scuole illuminino gli agricoltori sulla convenienza di dare forma regolare e chiara all'operazione di credito, e, augurando che savi ordinamenti del credito agrario consentano l'adozione del conto corrente, aperto a favore dell'agricoltore, di rappresentare l'operazione almeno con un documento che potrà anche essere la fattura accettata, affinchè alle Associazioni sia dato di valersene nel Comune vantaggio.

Indi si passa a trattare il tema: « La navigazione interna e l'agricoltara » di cui è relatore l'ing. Alessandro Moschini, un vero apostolo della navigazione fluviale in Italia.

Egli infatti aveva impiantato da solo un servizio di trasporti fluviali da Venezia fino a Mantova, quando per sua iniziativa fu costituita a Venezia una Società di Navigazione Fluviale che ora fa un servizio regolare di trasporti da Venezia fino a Pavia e a Milano.

Il Moschini è ora il presidente del Consiglio d'amministrazione di questa società, che è al secondo anno di vita.

Il Moschini fu ascoltato con attenzione ed approvato.

Fu votato un ordine del giorno con voti perchè il governo, i comuni, le provincie, i consorzi ecc. propugnino la navigazione fluviale.

Il marchese Cappelli chiuse il congresso con opportuno discorso.

A lui fece eco il comm. Enea Cavalieri.

Dopo i congressisti fecero la gita in Po sul *Generale Mattei*.

# Cronaca Provinciale

### Da TOLMEZZO
#### L'arrivo della squadra dei tiratori

Ci scrivono in data 26:

Anche a Tolmezzo si volle festeggiare in modo straordinario l'arrivo della squadra inviata alla II^a Gara Federale di Tiro a segno a Cividale. Appena giunse il telegramma annunciante la splendida vittoria ottenuta dai nostri bravi tiratori, — cioè che avevano vinto il I° premio in squadra e il III° in Campionato — subito si organizzò la dimostrazione da farsi al loro arrivo.

*Alle Alpi*, atutti i riuniti fu offerta una suntuosa bicchierata, salutando i bravi tiratori con molti brindisi. *T.*

### DA MONTENARS
#### Il monumento sul Quarnan

*Egregio signor Direttore,*

Alcuni giornali — e il suo compreso — parlando della inaugurazione del monumento a C. R. sul Quarnan, asseriscono che il predetto monumento fu eretto dalla parrocchia di Montenars col concorso di Artegna e di Gemona. Ora ciò non è vero, come dimostrerò con apposita relazione sulle spese e sugli incassi.

Montenars sostenne da solo le spese e l'aiuto di qualche amico dal di fuori non può certo considerarsi come concorso del paese.

Grazie della ospitalità.

Montenars 26 settembre 1902.

Suo dev.mo

*Sac. Francesco Badini*

### Da PALMANOVA
#### La distribuzione dei referati fra gli assessori

Ci scrivono in data 26:

Nella lunga seduta di ieri sera i neo assessori, dopo aver molto ponzato, si sono divisi fra loro i referati della amministrazione comunale.

La seduta fu notturna e durò quasi fino alla mezzanotte.

Vennero distribuiti i referati nella seguente forma:

Stato civile, polizia, impiegati sig. Andrea Vanelli il quale assunse la firma di sindaco facente funzioni.

Finanze, illuminazione sig. Ernesto Bert.

Lavori, pulizia ed igiene sig. Paolo Cirio.

Istruzione sig. Arturo Ferazzi.

# Cronaca Cittadina

## La prossima seduta del Cons. Comunale

La Giunta communale, nella seduta ordinaria di ieri ha stabilito di convocare il Consiglio Comunale per la sera del 9 ottobre alle ore 20.30 per l'esaurimento degli oggetti rimasti in sospeso nella seduta precedente, fra cui degna di nota l'interpellanza Pecile sull'Istituto Renati, per discutere sul consuntivo 1900 e per trattare altri argomenti che saranno resi noti nell'ordine del giorno che daremo quanto prima.

### IL PELLEGRINAGGIO AL PANTHEON
#### Per il XXV anniversario della morte DI RE VITTORIO EMANUELE II

Veniamo informati che l'Ill.mo sig. Sindaco — conforme a quanto venne pregato di fare da uno speciale Comitato di Roma — ha nominato un Sotto-Comitato che dovrà occuparsi della organizzazione del Pellegrinaggio nazionale al Pantheon per il 9 Gennaio 1903.

## Per l'Esposizione regionale 1903

La *Banca Cooperativa di Cividale* « rendendo omaggio all'importante e utile iniziativa della città di Udine, che volle riaffermata l'operosità della intera Provincia con una regionale Esposizione, e facendo voti per la completa riuscita della nobile impresa » deliberò di concorrere con lire 100 (cinque azioni).

## IL PRIMATO DI UDINE

Mandano da Siena le seguenti notizie al nostro Comitato:

L' incremento della società è notevole.

Nell'annata precedente i Comitati avevano versato lire 59,570, in questa ne versarono 88,218.

L'attivo salì da lire 99,819 a lire 115,470.

Il Consiglio centrale erogava per gli intenti sociali, l'anno scorso lire 44,965, quest'anno 44,262. I Comitati della Dante all'estero erogavano nell'annata precedente lire 12,585, in questa lire 22,694.

I Comitati sono saliti da 92 a 124; i soci da circa 9000 a 17000.

La grande medaglia d'argento, uguale a quella del Comitato di Udine, sarà assegnata al Comitato di Padova, che per entità di erogazioni viene secondo dopo Udine, *il quale mantiene il primato.*

« Così — dice la relazione del Consiglio centrale — già due comitati della regione veneta friulana, Udine e Padova, stanno all'avanguardia, traendo senza dubbio lodevole incitamento a ben fare nel santo nome della patria dai fratelli del vicino confine orientale ».

I Comitati che più si distinsero per le erogazioni sono i seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Udine, | lire | 6263 |
| Padova | » | 5608 |
| Milano | » | 4604 |
| Roma | » | 4000 |
| Venezia | » | 3700 |
| Napoli | » | 3584 |
| Verona | » | 3300 |

Il Comitato più numeroso è quello di Milano che ha 550 soci ordinari e 620 studenti. Padova ha 608 soci. Ma, stando alla percentuale di almeno 100 soci ogni 20000 abitanti, rimane sempre in prima linea, anche per questo riguardo, il Comitato di Udine, e vengono subito dopo Palmanova e Belluno. »

La *Stefani* a noi ed agli altri giornali ha messo fra i nomi dei deputati presenti l'on. Guicciardini e s'è, pare dimenticata, di mettere il nome dell'on. Girardini, deputato di Udine. Salvochè non ci sia un errore di trasmissione e si debba leggere il nome del nostro deputato, in luogo di quello di Firenze.

La *Stefani* ci comunica:

*Siena*, 27. — Al Congresso della Dante Alighieri il prof. Galanti lesse la relazione generale e quella dei revisori del bilancio dimostranti il regolare andamento e progressivo sviluppo della Dante Alighieri. Dimostra tuttavia che il paese dovrebbe far molto di più, confrontando l'azione della Dante Alighieri con quella delle analoghe società delle altre nazioni, sopratutto colla splendida lotta sostenuta dagli italiani contro i tedeschi e slavi in Austria.

## La querela del parroco
### Dal *reporter* al giudice

Anche perchè è in viaggio una querela, voluta strappare, bisogna dirlo, proprio per forza, ci limitiamo a dire al *Friuli* che noi abbiamo scritto e scriviamo in cose che riguardano la moralità delle famiglie e quella pubblica in generale, senza preconcetti e senza secondi fini.

Nella questione col parroco delle Grazie la politica non c'entrava — ha voluto e vuole metterla il *Friuli*, che seguita a darsi un fiero atteggiamento di vindice della moralità, ed a rimproverare gli altri che non hanno il suo coraggio. Il coraggio di che? Di lanciare gravissime accuse contro una persona e poi, sfidato a dire il nome della prrsona accusata, ostinarsi a non dirlo? — Il coraggio di giuocare con le parole per non riconoscere lealmente di aver commesso o lasciato commettere uno sproposito?

Ma non vogliamo incrudelire: l'annuncio della querela del Parroco delle Grazie fa entrare vertenza in un'altra fase: alla polemiche succedono i dibattimenti. Alla ricerca dei *reporters* succede la ricerca, tanto più grave e utile, del giudice.

Ora aspettiamo che la moralità sia confortata dalla giustizia.

Il *Friuli* volle ieri approfittare del racconto riferito dal nostro *reporter* intorno ad un altro fatto senza alcuna gravità vera, del quale, sparsa la voce, per avventura avrebbe dato origine al romanzetto del satiro dei prossi di Pracchiuso. E disse: vedete che le voci c'erano.

Ma erano vecchie intanto di quattro mesi; e poi riguardavano un fatto di nessuna gravità — mentre il fatto raccontato e confermato per una settimana di seguito dal *Friuli* era gravissimo e c'era una persona rispettabile che credeva d'esserne imputata. Il fatto o la fiaba primitiva sparisce dopo tutte quelle chiose insistenti sulla perfidia di chi l'ha commesso e sul bisogno di vendicare l'opinione e la moralità pubblica.

La querela.

Iersera sotto il titolo *Al Friuli di ieri* il *Crociato* pubblicava:

*Se abbia fatto bene o male a levar la voce, se sia vero o falso quanto si dice a priori e posteriori nell'odierna dichiarazione sarà dimostrato in altra sede, ove scaturirà quella verità cui mira il* **Friuli.** *Guardi dunque avanti senza temere.*

Sac. *P. Dell'Oste*
parroco delle Grazie

## UN GRAVISSIMO FATTO DI SANGUE
### all' « Antica Ghiacciaia »
## UN PAZZO
### che accoltella un infermiere
#### prima di entrare al manicomio

Da parecchio tempo certo Girolamo Bastianelli, fu Francesco d'anni 58, abitante nel suburbio Gemona al n. 2, dava evidenti segni di alienazione mentale, con mania di persecuzione.

Minacciava di morte la moglie ed i figli, maschi e femmine, di cui due sono già grandi e vanno a lavorare ed altri tre sono ancora fanciulli.

Giorni sono aveva affilato un lungo coltello e spesso usciva in espressioni minacciose e terribili.

La moglie, Giuseppina, in continuo pensiero e travagliata dall'idea del pericolo quotidiano cui essa ed i figli andavano incontro, dovette decidersi suo malgrado a far le pratiche pel ricovero del marito all'Ospitale civile nel reparto alienati ed essendo pronti i documenti necessari ieri era stato stabilito di condurvelo.

Siccome il Bastianello, in preda alla sua mania, diffidava di tutti e di tutto, ad eccezione di un vicinante, il sig. Umberto Catarossi, possidente, quest'ultimo si offerse di accompagnare il pazzo con tutte le cautele e le buone maniere all'ospitale.

#### All'osteria

Si misero pertanto per via il Catarossi ed il Bastianelli, e così discorrendo erano giunti all'osteria dell'*Antica Ghiacciaia*, condotta dalla signora Rosa Filipponi, in via dell'Ospitale vecchio, quasi di fronte alla chiesa del Cristo.

Vi entrarono i due ed intanto per altra via la moglie del Bastianello, con un'altra donna, vicina di casa, certa Pasqua Comaretti, si erano recate all'Ospitale per presentare i documenti necessari per l'accettazione e per avvertire che si andasse a prendere il disgraziato alla vicina osteria suddetta.

La moglie si fece dovere di avvertire che il marito era armato. Egli infatti aveva una canna d'India con un pesante pomo d'ottone e con una impugnatura di gomma all'altra estremità.

In tasca come vedremo, una roncola affilatissima.

#### La scena di sangue

Il Catarossi ed il Bastianello, bevevano intanto mezzo litro nell'osteria e quest'ultimo pareva calmo e tranquillo, ed anzi parlava coll'oste e con altri avventori.

Ad un tratto entrò nell'osteria l'infermiere Giovanni Battista Bassi con un portiere dell'ospitale ed un altro giovanotto.

L'infermiere si accostò al Bastianello e chiese ai vicini:

— *Isal chest?*

Aveva appena pronunciato questa domanda, quando il Bastianello con rapidità fulminea, fu in piedi d'un balzo, ed estratta di tasca la roncola si avventò contro il Bassi vibrandogli due potenti colpi alla testa e ad un braccio.

Gli astanti restarono muti e terrorizzati alla scena di sangue ed intanto il Bastianello, fattosi largo, brandendo ancora l'arma insanguinata, uscì dall'osteria prendendo di gran corsa la via del Ginnasio.

Il ferito intanto perdeva gran copia di sangue dalle ferite e specie da quella al braccio ed esclamava:

*Al mi ha rovinat!*

Accorse il medico dott. Dal Bon che tenendo stretta la ferita del Bassi per rallentare l'emorragia, lo condusse di corsa all'ospitale.

#### Il pazzo corre a costituirsi in Questura

Il Bastianello intanto a corsa precipitosa per le vie dei Teatri, del Duomo, Lovaria e della Prefettura, corse in Questura e si presentò nell'ufficio del delegato signor Birri, dicendo:

Ho ammazzato un uomo e ho fatto così! e in così dire faceva il gesto brandendo la roncola.

Il delegato suonò il campanello e comparvero due guardie che disarmarono il forsennato, accompagnandolo alla vicina caserma.

Quivi intanto erano giunti in carrozza il maresciallo delle guardie signor Bacchiorri coll'agente Giuseppe Fabris, che avvertiti, assieme ad un infermiere, ricercavano il fuggitivo.

Il maresciallo cercò di calmare il Bastianello e questi si dichiarò contento di andare in carcere, quando si vide

ammanettato assai saldamente, protestando che non voleva andare all'o spedale dei matti dove lo avrebbero bastonato.

Ma quando fu condotto fra il maresciallo e l'agente nella via, ove l'attendeva la vettura n. 17, coll'infermiere, compreso che lo avrebbero accompagnato all'ospitale, diede tosto in ismanie, cercando di svincolarsi e gridando: *Ah, par l'amor di Dio! Ah, par l'amor di Dio!*

Ma i funzionari lo tenevano ben stretto e per le vie della Posta e Gorghi, mentre continuava a gridare, lo accompagnarono all'ospitale seguiti da molti curiosi, che lungo la via restavano sorpresi al vedere una carrozza con un infermiere, con degli agenti e dalla quale uscivano grida.

All'ospitale il Bastianello fu conseguato, sempre ammanettato, agli infermieri che lo condussero nel reparto maniaci e gli applicarono la camicia di forza.

Allora l'infelice dichiarò che preferiva star lì, se non gli avessero fatto del male, piuttosto che in carcere.

### I precedenti del pazzo

Fino al 1887 il Bastianello era un bravo impiegato ferroviario, della Rete Adriatica, quale capo treno, ma in quell'epoca fu implicato in un furto di orologi spediti da una casa Svizzera all'orefice sig. Giacomo Ferrucci. L'ammanco essendo avvenuto nel treno in cui egli era di servizio, fu licenziato.

Al dibattimento fu assolto ed egli voleva intentare una causa alla Società ferroviaria per un indenizzo, ed anche ultimamente era stato a tale scopo nello studio dell'avv. Sartogo.

Anni fa aveva anche aperto un bel negozio da orologiaio in via Aquileia, di fronte alla chiesa del Carmine, ma poi lo aveva chiuso, e gli affari erano andati malaccio.

Tutte queste peripezie, scossero la mente del Bastianello, fino al punto di gettarlo in preda ad una così violenta mania di persecuzione, da vedere in tutti dei nemici.

E ieri purtroppo se ne ebbero i tristi effetti.

In questi ultimi tempi egli teneva dei discorsi sconclusionati, e diceva fra altro di essere in stretti rapporti col Re d'Italia e coll'Imperatore di Germania.

Affermava inoltre che egli sapeva del regicidio di Monza prima ancora che avvenisse.

### Il ferito

Questa mattina ci siamo recati all'Ospitale per chiedere informazioni sulle condizioni dell'infermiere ferito e ci fu detto che malgrado l'abbondante emorragia, le sue condizioni sono abbastanza buone.

La diagnosi medica è la seguente: Ferita d'arma da taglio al cuoio capelluto fino all'osso ed al braccio sinistro con recisione delle arterie.

Fu fortuna che il fatto avvenne presso l'Ospitale altrimentri il Bassi vi sarebbe giunto completamente svenato.

Il cappello del Bassi era quasi completamente reciso in due dal potente colpo di roncola.

### SCOPERTA DI ANTICHITA' ROMANE

A Porpetto nello stabile Bando, che è proprietà del sig. Cirio di Palmanova sono state scoperte l'altro giorno parecchi pezzi architettonici e urne dell'epoca romana.

Notevoli dei pezzi di mattoni con marca di fabbrica così concepita:

OMBROS - E. SIUS †
ob MBRO

**Memorie patrie.** Da un egregio patriotta abbiamo ricevuto un articolo sulla giornata campale del 26 settembre 1860 delle truppe italiane contro i soldati del Papa.

Pubblicheremo lunedì l'articolo interessante.

**Banda del 79° reggimento fanteria.** Programma musicale da eseguirsi domani domenica 28 settembre dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. ASCOLESE: Marcia, *Un saluto a Udine*
2. VERDI: Sinfonia, *La forza del Destino*
3. PONCHIELLI: Gran fantasia, *La Gioconda*
4. BOLOGNESI: Valzer, *Tentazioni*
5. GOUNOD: Atto 3° nell'opera *Faust*
6. MARENCO: Pot pourri, *Ballo Sport*

**Unione Velocipedistica Udinese.** I soci dell'U. V. U. sono invitati ad una gita con meta a Cervignano (km. 32 circa) fissata per domenica prossima 28 corrente in occasione delle feste ciclistiche ed altre, che si daranno in quella Città a cura di uno speciale Comitato di Beneficenza.

Partenza alle ore 23 precise dalla sede sociale (Albergo al Telegrafo).

La Direzione raccomanda vivamente ai soci d'intervenire.

**La Società «Pietro Zorutti» a Cervignano.** Domani, 28 settembre la *Società comica friulana Pietro Zorutti* darà a Cervignano una recita straordinaria in occasione delle feste a pro' della Lega Nazionale, rappresentando: *La sdrondenade* commedia in 3 atti con cori e villotte dell'avv. G. E. Lazzarini e il monologo *La Serata* del brillante.



## ARTE E TEATRI

### Teatro Minerva
**RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE**
della Compagnia d'operette
**A. GARGANO**

Giovedì prossimo avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette «Città di Roma» diretta dall'artista A. Gargano.

Ecco l'elenco del personale artistico: Annetta Perretti, Lina Monti, Annalena Cottin, Giulia Gargano, Celeste Bertini, Rita Toscano, Amelia Leonesi, Elvira Romagnoli, Lina Sulpizzi, n. 16 coriste.

Antonio Bertini, Francesco Gargano, Giuseppe Pasquini, Umberto Franzini, Italo Bertini, Pietro Aghenza, Gustavo Bertini, Guido Gianni, Domenico De Falchi, Vitt. Manfrin, n. 10 coristi.

Maestra concertatrice e direttrice di orchestra: Annina Cappelli.

Si cambierà operetta ogni sera.

La compagnia fa attualmente furori a Pola d'onde poi passerà a Udine.

### Teatro Nazionale
Compagnia Gorno Dall'Acqua

Questa sera alle ore 20 si darà il grandioso spettacolo in 6 atti e 15 quadri: *I promessi sposi.*

Domani domenica gran spettacolo variato.

### LA MORTE DI UN RE

E' giunta a Parigi notizia da Seoul (Corea) della morte di quel re avvenuta stanotte.

Si temono ora gravi complicazioni; i tre elementi che si contendono in Corea l'influenza, l'elemento russo, il nazionale e il giapponese hanno infatti ciascuno un candidato a questa difficile successione.

### Un duello mortale a Parigi

*Parigi, 25.* — Stamane vi fu a Versailles un duello alla pistola fra due giovani polacchi. Dicesi che uno di essi sia stato colpito alla fronte da una palla che gli uscì dalla nuca. Trasportato all'ospedale morì dopo poche ore. Affermasi che la ragione del duello sia futilissima: sembra cioè che in seguito ad una discussione, uno abbia rifiutato di stringere la mano all'altro. I due giovani duellanti appartengono a ricche famiglie di commercianti a Varsavia.

### TUTTI AI RIZZI!
(*Comunicato*)

Domenica 28, in occasione della sagra annuale ed ingresso del novello Parroco in cotesta figliale della Parrocchia del S.S. Redentore avranno luogo straordinarii festeggiamenti. Alla mattina ricevimento solenne del R.mo Parroco col suono della distinta banda di Madrisio di Fagagna. Alla sera dopo la solenne Processione grande concerto della sullodata banda nel piazzale fantasticamente illuminato, fuochi d'artificio ecc. ecc.

L'osteria del sig. Lazzarini sarà fornita d'ottimi vini nostrani della Cantina C. Leonardo Manin - Passariano - e d'ottime cibarie.

Tutti ai Rizzi.

## ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

### IL DISASTRO DI MODICA in Sicilia

*Siracusa 26.* — In seguito ad una violenta alluvione, il torrente che attraversa Modica, gonfiato improvvisamente, inondò le case abbattendone alcune. Parecchie famiglie perirono. Ignorasi però ancora il numero delle vittime. Il prefetto con l'ingegnere del genio civile, coi zappatori e con le truppe si è recato a Modica.

*Modica, 26.* — Il disastro di Modica è veramente immane. Improvvise, violentissime pioggie ingrossarono nella notte decorsa indicibilmente i torrenti San Francesco e Santa Maria che traversano Modica dall'alto in basso. Le acque giunte alla città bassa, miste a fango e a grandi massi, invasero le case e i negozi ostruendoli e trasportando masserizie, animali e derrate, uccidendo gran numero di persone, facendo crollare i fabbricati.

Fu provvido il pronto arrivo da Siracusa di un reparto di zappatori e di truppa che destarono la generale ammirazione, operando il salvataggio di diverse persone pericolanti e dando opera alla estrazione dei cadaveri dalle case danneggiate. Otto case crollarono.

Finora vennero estratti ottanta cadaveri e calcolasi che circa oltre cinquanta siano tuttora sepolti e che altri la furia delle acque abbia trasportati in campagna.

### Le notizie da Palermo

*Palermo, 26, (sera).* — Un nubifragio la scorsa notte alla parte orientale dell'isola distrusse la parte bassa di Modica, come accadde nella alluvione del 1833. I cadaveri rinvenuti si depongono nelle chiese. Molte case e contrade di Santa Maria più non esistono.

A Scilli la piena presso il ponte Sant'Antonio travolse un'intiera famiglia facendo sei vittime. Fra le macerie si rinvennero altri sei morti.

A Cassano tutto fu distrutto: il Palazzolo, Acreide, Feria, Giarattana enormi danni.

Mancano notizie dirette per interruzioni telegrafiche.

*Catania 27* — Cattivo tempo perdura. Il Prefetto ha inviato nei comuni Etnei un ingegnere del genio civile per constatare l'entità dei danni ai vigneti. I vapori del porto tengono accese le macchine, mantengonsi a largo.

## Mercati d'oggi
**Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11**

**Cereali** — *all'Ettolitro*

Mercato discretamente animato.

Frumento fino da lire 17 a 18
Frumento mercantile da lire 16 a 16.80
*Prezzo corrente del frumento* lire 17.50
Granoturco giallo vecchio da l. 12.75 a 13.25
Granoturco giallo nuovo da l. 11.50 a 12.25
Granoturco bianco vecchio da l. 12.50 a 13
Granoturco bianco nuovo da l. 11 a 11.50
Giallocino da lire 12.25 a 13.25
Segala da lire 13 a 13.25

**Foraggi** — *al Quintale*

Mercato poco fornito di foraggi, prezzi in rialzo.

Fieno nostrano da lire 5 a 5.50
Fieno dell'Alta da lire 4.50 a 4.75
Fieno della Bassa da lire 3.50 a 4.50
Erba spagna da lire 4.50 a 5.50
Paglia a lire 4

**Frutta** — *al Quintale*

Pesche da lire 14 a 40
Pere da lire 15 a 28
Susini da lire 9 a 14
Uva da lire 15 a 45
Fichi da lire 10 a 16
Pomi da lire 7 a 12
Castagne a lire 24

**La Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.


**Dott. I. Furlani**, Direttore
**Quargnolo Ottavio**, gerente responsabile.


### Mons. Dell'Oste ringrazia

In questi giorni per me di dura prova e di settaria persecuzione come è noto, furon tante le attestazioni di condoglianza e congratulazione, che ho ricevuto da colleghi in sacerdozio e da egregie persone di città e provincia, che volendo esprimere a tutti la mia riconoscenza come vorrei, mi trovo nella impossibilità di poterlo fare.

Mi servo perciò della stampa, pregando i singoli a gradire questo mio ringraziamento come fatto individualmente.

sac. *Pietro Dell'Oste*
parroco alle Grazie

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*













Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti